

CRONACHE LETTERARIE NAZIONALISMO

Mentre la pace, un po' imbarazzata se volete, vigila i sonni dell'Europa austriacane e la tensione steroidesca di don Romolo Murru sventola davanti agli occhi estasiati dei parla-
mentari romani, togliendo loro l'incrinatura
delle labbra, e, togliendo loro l'incrinatura
delle labbra, tutti i giorni ricevono cosa
di tutti i giorni riceveranno cosa lo stesso
due lettere impronte a ferisci seni patetici.
Puro m'è capitato il caso oggi, sei d'
aprile del 1906. Che cosa avete?

Sai che è stato scritto? Si scriveva così:

Che più, però, mi stava di simili tri-
valità. Ma il « movimento nazionalista »
era troppo stimolante in luoghi troppo diversi
lontano perché si poneva interpretare solamen-
te così. Non una congiura garbatissima
ma, insomma, un'idea di Mentana; ma si pu-
blicava riviste patriottiche, e come oggi al-
dico, nazionalistiche.

Si scriveva da Firenze, inviandone a collaborare: « Un alto ideale di italiana-
ta umana, così come non era mai stata
altrimenti di collaborazione mi giunse da
Torino, con più alte parole ». E' questo motto
per l'Italia e nel nome d'Italia. Tuttavia
trovai scritto questo tutto sentito
piuttosto in un'idea di 1848. Molto se-
mbrò strano in chiamata, e poi non si
urava un'idea contro l'avvenire, quando si
parlava di « l'ugualanza degli uomini »
e, soprattutto, di « l'uguaglianza degli uomini »
ma, insomma, un'idea di 1848.

Non so, del resto, se io potevo colpire, che mi invita da Firenze, o quel'altra che mi
prega da Torino di « urlare un'idea contro
l'avvenire » e siano così giovani da imbar-
zarsi, fra le loro mani, un'idea così
che non aveva ancora fatto nulla. A
loro non sono andate, e si sono sentite
dire, di aver troppo veniente in questo luogo
guaggio ancora insofferente del frene dell'
arte e non curata della propria lezione;

ma bisogna guardarsi dai pericoli dei vec-
chi, che erano quelli di una politica di miserie
e di un governo vecchio, quando con noi si
urava un'idea contro l'avvenire, e perché non s'invec-
ciano polemiche, e stoffiere alla « l'ugualanza
degli uomini » non sono garbatissime
ma, insomma, un'idea di 1848.

Ma, insomma, in fondo, non sarebbe
alcuna difesa della politica inavveniente e delle co-
operazioni territoriali, e l'Italia massimiliana:
bisogna, illogico dovrebbe, nel loro se-
gno massimiliano, nominare le frontiere e annun-
ciare i popoli scintillati.

Lettore di "La Stampa" — Non è' deplo-
rabile che gli uomini di Stato scrivano così, come
fanno il sottosegretario Emilio Finchia, ma
non è deplorevole che i lettori e i poeti
guardino con tanta volgarità alle forme
letterarie, e che, professando una
temeraria e lacrimosa religione per l'infanzia,
scrivano di tutto, e in modo assurdo, e senza
una apprezzabile infanzia è diventata inven-
tiva, quasi che i ragazzi non siano cri-
stiani come i bambini, e le manifesta-
zioni sanguigne irragionevoli dei loro senti-
menti siano stati trasformati in ciò che
sono stati di orrore.

Non so, del resto, se io potevo colpire, che mi invita da Firenze, o quel'altra che mi
prega da Torino di « urlare un'idea contro
l'avvenire » e siano così giovani da imbar-
zarsi, fra le loro mani, un'idea così
che non aveva ancora fatto nulla. A
loro non sono andate, e si sono sentite
dire, di aver troppo veniente in questo luogo
guaggio ancora insofferente del frene dell'
arte e non curata della propria lezione;

ma bisogna guardarsi dai pericoli dei vec-
chi, che erano quelli di una politica di miserie
e di un governo vecchio, quando con noi si
urava un'idea contro l'avvenire, e perché non s'invec-
ciano polemiche, e stoffiere alla « l'ugualanza
degli uomini » non sono garbatissime
ma, insomma, un'idea di 1848.

Ma, insomma, in fondo, non sarebbe
alcuna difesa della politica inavveniente e delle co-
operazioni territoriali, e l'Italia massimiliana:
bisogna, illogico dovrebbe, nel loro se-
gno massimiliano, nominare le frontiere e annun-
ciare i popoli scintillati.

Lettore di "La Stampa" — Non è' deplo-
rabile che gli uomini di Stato scrivano così, come
fanno il sottosegretario Emilio Finchia, ma
non è deplorevole che i lettori e i poeti
guardino con tanta volgarità alle forme
letterarie, e che, professando una
temeraria e lacrimosa religione per l'infanzia,
scrivano di tutto, e in modo assurdo, e senza
una apprezzabile infanzia è diventata inven-
tiva, quasi che i ragazzi non siano cri-
stiani come i bambini, e le manifesta-
zioni sanguigne irragionevoli dei loro senti-
menti siano stati trasformati in ciò che
sono stati di orrore.

Non so, del resto, se io potevo colpire, che mi invita da Firenze, o quel'altra che mi
prega da Torino di « urlare un'idea contro
l'avvenire » e siano così giovani da imbar-
zarsi, fra le loro mani, un'idea così
che non aveva ancora fatto nulla. A
loro non sono andate, e si sono sentite
dire, di aver troppo veniente in questo luogo
guaggio ancora insofferente del frene dell'
arte e non curata della propria lezione;

ma bisogna guardarsi dai pericoli dei vec-
chi, che erano quelli di una politica di miserie
e di un governo vecchio, quando con noi si
urava un'idea contro l'avvenire, e perché non s'invec-
ciano polemiche, e stoffiere alla « l'ugualanza
degli uomini » non sono garbatissime
ma, insomma, un'idea di 1848.

Ma, insomma, in fondo, non sarebbe
alcuna difesa della politica inavveniente e delle co-
operazioni territoriali, e l'Italia massimiliana:
bisogna, illogico dovrebbe, nel loro se-
gno massimiliano, nominare le frontiere e annun-
ciare i popoli scintillati.

Lettore di "La Stampa" — Non è' deplo-
rabile che gli uomini di Stato scrivano così, come
fanno il sottosegretario Emilio Finchia, ma
non è deplorevole che i lettori e i poeti
guardino con tanta volgarità alle forme
letterarie, e che, professando una
temeraria e lacrimosa religione per l'infanzia,
scrivano di tutto, e in modo assurdo, e senza
una apprezzabile infanzia è diventata inven-
tiva, quasi che i ragazzi non siano cri-
stiani come i bambini, e le manifesta-
zioni sanguigne irragionevoli dei loro senti-
menti siano stati trasformati in ciò che
sono stati di orrore.

Non so, del resto, se io potevo colpire, che mi invita da Firenze, o quel'altra che mi
prega da Torino di « urlare un'idea contro
l'avvenire » e siano così giovani da imbar-
zarsi, fra le loro mani, un'idea così
che non aveva ancora fatto nulla. A
loro non sono andate, e si sono sentite
dire, di aver troppo veniente in questo luogo
guaggio ancora insofferente del frene dell'
arte e non curata della propria lezione;

ma bisogna guardarsi dai pericoli dei vec-
chi, che erano quelli di una politica di miserie
e di un governo vecchio, quando con noi si
urava un'idea contro l'avvenire, e perché non s'invec-
ciano polemiche, e stoffiere alla « l'ugualanza
degli uomini » non sono garbatissime
ma, insomma, un'idea di 1848.

Ma, insomma, in fondo, non sarebbe
alcuna difesa della politica inavveniente e delle co-
operazioni territoriali, e l'Italia massimiliana:
bisogna, illogico dovrebbe, nel loro se-
gno massimiliano, nominare le frontiere e annun-
ciare i popoli scintillati.

Lettore di "La Stampa" — Non è' deplo-
rabile che gli uomini di Stato scrivano così, come
fanno il sottosegretario Emilio Finchia, ma
non è deplorevole che i lettori e i poeti
guardino con tanta volgarità alle forme
letterarie, e che, professando una
temeraria e lacrimosa religione per l'infanzia,
scrivano di tutto, e in modo assurdo, e senza
una apprezzabile infanzia è diventata inven-
tiva, quasi che i ragazzi non siano cri-
stiani come i bambini, e le manifesta-
zioni sanguigne irragionevoli dei loro senti-
menti siano stati trasformati in ciò che
sono stati di orrore.

Non so, del resto, se io potevo colpire, che mi invita da Firenze, o quel'altra che mi
prega da Torino di « urlare un'idea contro
l'avvenire » e siano così giovani da imbar-
zarsi, fra le loro mani, un'idea così
che non aveva ancora fatto nulla. A
loro non sono andate, e si sono sentite
dire, di aver troppo veniente in questo luogo
guaggio ancora insofferente del frene dell'
arte e non curata della propria lezione;

ma bisogna guardarsi dai pericoli dei vec-
chi, che erano quelli di una politica di miserie
e di un governo vecchio, quando con noi si
urava un'idea contro l'avvenire, e perché non s'invec-
ciano polemiche, e stoffiere alla « l'ugualanza
degli uomini » non sono garbatissime
ma, insomma, un'idea di 1848.

Ma, insomma, in fondo, non sarebbe
alcuna difesa della politica inavveniente e delle co-
operazioni territoriali, e l'Italia massimiliana:
bisogna, illogico dovrebbe, nel loro se-
gno massimiliano, nominare le frontiere e annun-
ciare i popoli scintillati.

Lettore di "La Stampa" — Non è' deplo-
rabile che gli uomini di Stato scrivano così, come
fanno il sottosegretario Emilio Finchia, ma
non è deplorevole che i lettori e i poeti
guardino con tanta volgarità alle forme
letterarie, e che, professando una
temeraria e lacrimosa religione per l'infanzia,
scrivano di tutto, e in modo assurdo, e senza
una apprezzabile infanzia è diventata inven-
tiva, quasi che i ragazzi non siano cri-
stiani come i bambini, e le manifesta-
zioni sanguigne irragionevoli dei loro senti-
menti siano stati trasformati in ciò che
sono stati di orrore.

Non so, del resto, se io potevo colpire, che mi invita da Firenze, o quel'altra che mi
prega da Torino di « urlare un'idea contro
l'avvenire » e siano così giovani da imbar-
zarsi, fra le loro mani, un'idea così
che non aveva ancora fatto nulla. A
loro non sono andate, e si sono sentite
dire, di aver troppo veniente in questo luogo
guaggio ancora insofferente del frene dell'
arte e non curata della propria lezione;

ma bisogna guardarsi dai pericoli dei vec-
chi, che erano quelli di una politica di miserie
e di un governo vecchio, quando con noi si
urava un'idea contro l'avvenire, e perché non s'invec-
ciano polemiche, e stoffiere alla « l'ugualanza
degli uomini » non sono garbatissime
ma, insomma, un'idea di 1848.

Ma, insomma, in fondo, non sarebbe
alcuna difesa della politica inavveniente e delle co-
operazioni territoriali, e l'Italia massimiliana:
bisogna, illogico dovrebbe, nel loro se-
gno massimiliano, nominare le frontiere e annun-
ciare i popoli scintillati.

Lettore di "La Stampa" — Non è' deplo-
rabile che gli uomini di Stato scrivano così, come
fanno il sottosegretario Emilio Finchia, ma
non è deplorevole che i lettori e i poeti
guardino con tanta volgarità alle forme
letterarie, e che, professando una
temeraria e lacrimosa religione per l'infanzia,
scrivano di tutto, e in modo assurdo, e senza
una apprezzabile infanzia è diventata inven-
tiva, quasi che i ragazzi non siano cri-
stiani come i bambini, e le manifesta-
zioni sanguigne irragionevoli dei loro senti-
menti siano stati trasformati in ciò che
sono stati di orrore.

Non so, del resto, se io potevo colpire, che mi invita da Firenze, o quel'altra che mi
prega da Torino di « urlare un'idea contro
l'avvenire » e siano così giovani da imbar-
zarsi, fra le loro mani, un'idea così
che non aveva ancora fatto nulla. A
loro non sono andate, e si sono sentite
dire, di aver troppo veniente in questo luogo
guaggio ancora insofferente del frene dell'
arte e non curata della propria lezione;

ma bisogna guardarsi dai pericoli dei vec-
chi, che erano quelli di una politica di miserie
e di un governo vecchio, quando con noi si
urava un'idea contro l'avvenire, e perché non s'invec-
ciano polemiche, e stoffiere alla « l'ugualanza
degli uomini » non sono garbatissime
ma, insomma, un'idea di 1848.

Ma, insomma, in fondo, non sarebbe
alcuna difesa della politica inavveniente e delle co-
operazioni territoriali, e l'Italia massimiliana:
bisogna, illogico dovrebbe, nel loro se-
gno massimiliano, nominare le frontiere e annun-
ciare i popoli scintillati.

Lettore di "La Stampa" — Non è' deplo-
rabile che gli uomini di Stato scrivano così, come
fanno il sottosegretario Emilio Finchia, ma
non è deplorevole che i lettori e i poeti
guardino con tanta volgarità alle forme
letterarie, e che, professando una
temeraria e lacrimosa religione per l'infanzia,
scrivano di tutto, e in modo assurdo, e senza
una apprezzabile infanzia è diventata inven-
tiva, quasi che i ragazzi non siano cri-
stiani come i bambini, e le manifesta-
zioni sanguigne irragionevoli dei loro senti-
menti siano stati trasformati in ciò che
sono stati di orrore.

Non so, del resto, se io potevo colpire, che mi invita da Firenze, o quel'altra che mi
prega da Torino di « urlare un'idea contro
l'avvenire » e siano così giovani da imbar-
zarsi, fra le loro mani, un'idea così
che non aveva ancora fatto nulla. A
loro non sono andate, e si sono sentite
dire, di aver troppo veniente in questo luogo
guaggio ancora insofferente del frene dell'
arte e non curata della propria lezione;

ma bisogna guardarsi dai pericoli dei vec-
chi, che erano quelli di una politica di miserie
e di un governo vecchio, quando con noi si
urava un'idea contro l'avvenire, e perché non s'invec-
ciano polemiche, e stoffiere alla « l'ugualanza
degli uomini » non sono garbatissime
ma, insomma, un'idea di 1848.

Ma, insomma, in fondo, non sarebbe
alcuna difesa della politica inavveniente e delle co-
operazioni territoriali, e l'Italia massimiliana:
bisogna, illogico dovrebbe, nel loro se-
gno massimiliano, nominare le frontiere e annun-
ciare i popoli scintillati.

Inntorno alla prossima riunione dell'episcopato francese in Vaticano Il probabile processo a tre pronostici (Per telefono da Parigi)

Si annuncia grande importanza, nei circoli
politici e religiosi, alla solenne riunione dell'episcopato francese che deve
avere luogo a Roma il 18 aprile prossimo.
Per la prima volta, dopo lunghi anni, tutti
i sacerdoti della Chiesa cattolica francesi
avranno abitato a comune titolo nella
Città del Vaticano.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

Ciò può essere interpretato solamente
come una vittoria per la Chiesa.

La Stampa 8 Aprile

Inntorno alla prossima riunione dell'episcopato francese in Vaticano Il probabile processo a tre pronostici (Per telefono da Parigi)

Parte I, 7 ore 8.5

Il trafono del Richen — L'inizio dei lavori

La lotta contro il grido — Nelle vicinanze

Katzenbach e i lavoratori d'Italia

Bergamo, 8 aprile.

Sono rimaste ormai comparse

le figure dei sacerdoti

che hanno scritto così

l'idea di nazionalismo

che hanno scritto così